

Castellana Sicula, 24/7/1957.

Caro Querèl,

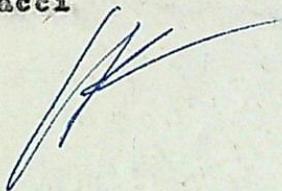
grazie per l'amabile citazione su "Rotosei". La settimana scorsa, trovandomi a Roma, ti cercai al "covo", ma senza fortuna. Volevo dirti che non solo la mia Guida di Palermo mi sta a cuore, ma anche e soprattutto ... "Vie Mediterranee".

Quali novità a Palazzo Chigi ?

Quando verrai a Palermo ?

Il 9° numero di "Vie Mediterranee" ti arriverà a giorni con copertina di Umberto Laurenza.

Abbracci



CERTIFICATO DI
ALLIBRAMENTO A DEBITO

sul c/c **7-321**

VE MEDITERRANEE
(Sicilia Turistica)
Via Mario Rapisardi 16
PALERMO

dell'Assegno N° **262**

di **15.000**

(Tassa t. **300**)

a favore di **Vittor**

Querel - vi

Frattina, 38

pagabile in **ROMA**

all'ordine

da riempirsi dal traente

18 febbraio 1957.

Dott. **Vittore Querel**

R o m a

Querel,

mentre a parte l'amministrazione
corda del tuo articolo sul Libano appar=
il n.5, la direzione politica della Rivis=
itiene opportuno fissare il proprio pun=
vista sulla Tunisia.

Premesso che la posizione geopo=
litica della Sicilia - l'isola che é stata
scelta come base dalla predetta direzione
politica - consiglia la instaurazione di rap=
porti tra la Rivista e la Tunisia piú larghi
dell'abituale, ti dirò che, per esser padre di
taluni lavoretti storici sui rapporti siculo=
tunisini cui sembra il prof. Wahab sia dispo=
sto ad accordare eccedente stima, io mi sento
un pò sentimentalmente legata al retroterra
di Capo Bon. Dato il mio carattere non posso
fare a meno di tenere nel dovuto conto le mie
sentimentali debolezze, ma il silenzio del Sig
Mondher che non accusa neppure ricevuta delle
copie che gli si regalano minaccia di fare in
sorgere le piú virulente proteste dei miei
precordi.

Comunque, occupiamoci ancora e
molto della Tunisia puntando soprattutto sul
futuro. A mezzo del mio corrispondente Giorgio
Boccaro, ebreo, cittadino tunisino, segr

(segue)

18/2/1957

del Comitato Turistico Italo-Tunisino e della Camera di Commercio persona grata all'Ambasciatore e al Console Generale, e soprattutto interessatissimo a questo genere di lavoro e di penetrazione, sta sviluppando in questi giorni una intensissima e capillare azione penetrativa in Tunisia. La Rivista durante il 1957 dovrà massivamente essere presente nella terra di Massinissa. Abbiamo detto.

La mancanza di "argent" da parte dei tunisini di governo é certamente una brutta cosa, ma essi potranno, se necessario, meritarsi credito per il momento da "Vie Mediterranee". D'altro canto essi dispongono di patacche, di cianfrusaglie e di roba che può fare figura non solo nei "suk" ma anche in case palermitane, e possono, per il momento, riconoscere con tale paccottiglia, onorifica e non, i doveri dell'amicizia e della gratitudine. Cosa ne pensi? Sei d'accordo?

A questo punto, dato che non mi rimaneva che passare ai saluti, ho voluto rileggere le righe precedenti, specie le prime, e penso che dei pernacchi alla prosa dirzionale non ci starebbero male. Comunque provvedo anche per questo, e ti lascio ora libera di rispondermi come di giusto dicendomi soprattutto che cosa della Tunisia si dovrebbe propagandare sulla Rivista: nelle forme naturalmente che sono proprie ormai della